

LA VITA E' NELLE NOSTRE MANI

I quattro ragazzotti non erano amici.

Si riunivano tutti i giorni al solito posto. Quando erano insieme si trasformavano e diventavano spavaldi, arroganti, a volte violenti e crudeli.

Si divertivano a provocare i passanti, soprattutto i più deboli, quelli che non avrebbero reagito.

Quel giorno di maggio si ritrovarono come sempre al solito posto nel primo pomeriggio.

“Andiamo dal Santone!” disse uno di loro e si avviarono veloci verso la montagna.

Il Santone era un vecchio saggio che si era ritirato sulla montagna e lì viveva da solo a meditare.

La salita era ripida e faticosa ma i quattro giovinastri baldanzosi e chiassosi arrivarono presto alla capanna del vecchio Santone.

“Lasciate che parli io” - disse il più grande dei quattro - “Voglio metterlo in difficoltà”.

Il vecchio saggio era seduto su una pietra poco lontano dalla sua capanna. La lunga barba e i capelli bianchi lo rendevano ancora più misterioso.

Immobile guardava l'orizzonte e le nuvole che disegnavano strane figure nel cielo.

“Ehi Santone!” – urlò il giovane.

Il vecchio saggio non sembrò accorgersi della presenza dei ragazzi.

“Ehi Santone!” – ripeté più forte il ragazzo.

Il vecchio mosse lentamente il capo e guardò il giovane in silenzio.

“Santone! Rispondimi tu che sai tutto. In questo pugno ho un passero” – disse il ragazzo con tono beffardo e sollevando in alto il braccio – “Secondo te è vivo o morto?!”

Il vecchio saggio guardò fisso negli occhi il giovane e con tono calmo rispose: “Vedi ragazzo, se io ti dico che è morto tu apri il pugno e lo fai volare via. Se io ti dico che è vivo, stringi il pugno e lo fai cadere a terra, morto.

Una cosa è certa ragazzo” – concluse il vecchio saggio – “La vita è nelle tue mani”.